CORRIERE DI BOLOGNA

Quotidiano

Data 23-04-2017
Pagina 21
Foglio 1

IL CONCERTO

La magia (sottovalutata) di Santa Cristina Accesa dalle note di Schubert e Beethoven

Il concerto dei Solisti della Mozart per il Festival «Bologna Medicina» con ovazioni finali

di **Helmut Failoni**

È permesso in questo mondo fatto di velocità, di continui rimossi, di superficialità varie (ed eventuali), essere romantici? Nostalgici in maniera sana? E rallentare il passo?. Venerdì sera. Poco prima delle 21. Via Fondazza, all'incrocio, dove tutti legano le biciclette al volo (e in ritardo) agli utimi pali rimasti liberi, o cercano un posto per lo scooter. Lontani, tutti, dal «mangificio» e «aperitivificio» volgare del quadrilatero, per cercare una pace nelle pagine e nei suoni dello Schubert pensoso del «Trio per archi in Si bemolle maggiore D 471», del combattivo Beethoven del «Trio per archi n. 5 in Do minore op. 9 n. 3», del più allegro Mozart del «Quartetto per archi n. 1 in Re maggiore K 285». Qualche lettore, che venerdì sera ha partecipato al magico concerto dei Solisti dell'Orchestra Mozart in quel luogo altrettanto magico (speciale per molti motivi, sui quali tornerò a breve) che è la ex chiesa di Santa Cristina, avrà condiviso il mio stesso sentimento di profondo affetto per «quella» musica, suonata da «quei musicisti». Il concerto è stato organizzato all'interno del Festival Bologna Medicina (e già questo è un onore al merito: far dialogare discipline solo apparentemente lontane come la scienza e la musica, non è ovviamente da tutti), grazie al sostegno (vero, non solo cartaceo) di Farmindustria e alla convinzione profonda di Marina Orlandi/Biagi che crede pragmaticamente tanto nella scienza (ex docente di biologia) quanto nella cultura. Un piccolo (ma grande) concerto. In fondo la storia ha sempre dimostrato che è con le piccole cose che si scalano le montagne e si affrontano (anche in apnea) gli abissi. Il luogo. Partiamo da qui. Acustica perfetta per la musica da camera. Bello. Maestoso. Austero. Un luogo importante, che andrebbe sfruttato molto di più e che, insieme alla meravigliosa collezione di San Colombano, rappresenta un'unicità della nostra città nel mondo. E ora la musica. O meglio, il programma. Dall'intensità, che non permettono distrazioni, dello Schubert e del Beethoven della prima parte, alla levità di un Mozart zampillante e di freschezza (con tanto di bis con il primo tempo del «Primo Quartetto in Do maggiore per flauto ed archi»). I musicisti. Nella prima parte Gisella Curtolo (violino), Margherita Fanton (viola), Luca Franzetti (violoncello). Che dire? Mi esprimo sui due che conosco e seguo da più anni: Curtolo (suono bellissimo, affilato, sicuro, preciso), Franzetti (un musicista che sta vivendo un momento magico: ascoltate su disco il suo coraggioso e «ritmicissimo» Bach su corde di budello). Calda e gonfia di suono la viola della Fanton. Nella seconda parte arriva il flauto di Herman van Kogelenberg. Felice. Gioioso. Che ti manda a casa con qualcosa di più da ricordare. E da tenere nel cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Solisti dell'Orchestra Mozart
Chiesa di Santa Cristina
●●●●●●●●●○○ 8

Galleria
Sopra la copertina del disco «Bach. Cello Suites», di Luca Franzetti (edito da Bottega Discantica); nella foto grande da sinistra Gisella Curtolo, Margherita Fanton, Luca Franzetti, Herman van Kogelenberg

Codice abbonamento: 129167

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.